

Corteo non autorizzato Frange violente sotto osservazione

Anarchici, ex Br, neofascisti

No green pass: 300 indagati

Sale a oltre 300 persone il numero degli indagati per i disordini durante le manifestazioni anti-green pass. Un numero cresciuto di 83 unità — con un arresto —, dopo le tensioni della 14esima protesta, il corteo di sabato, con diecimila persone in piazza e nuovi tafferugli. Ostruzionismi anche violenti durante un corteo che per la prima volta ha visto marciare uniti gruppi

neonazisti (i militanti varesini di Do.Ra) e l'ala anarchica, incluso l'ex Br Paolo Maurizio Ferrari. Due volti, pur minoritari, di una realtà che si è rivelata composita e frammentata, a tratti indecifrabile all'attenzione degli analisti delle forze dell'ordine che devono gestire questa delicata fase: l'unico collante appare la voglia di attaccare le istituzioni. L'Anpi intanto si ribella: inaccettabile oltraggio l'appuntamento in piazza Fontana.

a pagina 5

No pass, cresce la frangia violenta

Gli indagati per i disordini sono 300

Allerta per estremismi che si saldano. Gli analisti: uniti dalla voglia di attaccare le istituzioni

Slogan

Il refrain: «Blocchiamo la città». Solo per il corteo di sabato un arresto e 83 denunciati

L'Anpi

«Un vergognoso oltraggio alla memoria delle vittime di piazza Fontana»

di **Cesare Guizzi**

Ha unito gli estremi ma non ancora gli estremismi. Più che la politica, l'impressione degli analisti è che sia la protesta l'unico collante che salda i due mondi opposti.

La presenza dei neonazi di Do.Ra nello stesso corteo degli anarchici e dell'ex Br Paolo Maurizio Ferrari è un unicum per la storia dei movimenti di piazza italiani, da sempre divisi tra destra e sinistra. Il movimento No pass, invece, per la prima volta sfugge a queste dinamiche, le stravolge e sconvolge. Anche agli occhi di chi ha il compito di gestire l'ordine pubblico. Gli «estremi» rubano la scena nei titoli, ma restano una parte minoritaria della moltitudine dei 10 mila scesi in piazza sabato per la 14esima volta consecutiva dal 24 luglio. E forse è proprio questa la forza e la sostanza di un movimento an-

cora indecifrabile, composito, molto arrabbiato e sempre più difficile da gestire.

Lo conferma il bilancio di un arresto e 83 denunce che fa così salire il totale degli indagati per i disordini di piazza a oltre 300. Sabato all'arrivo in piazzale Loreto era chiaro che il movimento non avrebbe mai accettato di fermarsi alle 19, abituato invece a restare in strada fino alle 22. Ma soprattutto l'assenza fino a quel momento di tensioni con polizia e carabinieri aveva in qualche modo lasciato deluse le aspettative di chi — e sono molti indipendentemente dalla presenza degli «infiltrati» — aspettava l'ennesima deriva violenta. Questo spiega la marcia lungo la circonvallazione e poi il più volte tentato assalto alla Camera del lavoro.

All'interno del movimento No pass è germinata e sta crescendo una frangia violenta, anti polizia, e che, alla condanna volontaria di «bloccare la città» (lo slogan più urlato),

unisce la voglia di attaccare le istituzioni. Che poi ci siano anarchici o neonazisti a dirigere la truppa poco cambia.

Questo è l'elemento che più preoccupa in vista dei prossimi cortei. Denunce, Daspo, perquisizioni e arresti hanno prodotto qualche risultato, ma non hanno fiaccato il grosso del movimento. Questura e Prefettura hanno adottato «tutti gli strumenti forniti dalle normative sull'ordine pubblico», evitando il più possibile il ricorso alla forza. Ma il tempo della «gestione», o della sopportazione, è agli sgoccioli. Il fine settimana di



Milano non può essere ancora ostaggio di chi usa blocchi e caos come arma di rivolta.

Durante l'attacco alla sede della Cgil è stato arrestato un egiziano di 22 anni, già colpito da ordine di espulsione, per resistenza. Mentre nove nazifascisti tra i 28 e i 45 anni (8 varesini e un bergamasco) della Comunità militante dei Dodici raggi sono stati fermati in viale Abruzzi e portati in questura: stavano bloccando il traffico e gridando slogan fascisti. Tra loro anche il leader 42enne Alessandro Limido. Tutti denunciati per apologia del fascismo, manifestazione non preavvisata, interruzione di pubblico ufficio e violenza. Nei loro confronti il questore Giuseppe Petronzi

ha emesso nove fogli di via per un anno e mezzo da Milano. Segnalazione in procura anche per il 76enne ex brigatista Ferrari, denunciato insieme ad altre 73 persone per manifestazione non preavvisata, interruzione di pubblico ufficio e violenza. Per un 29enne bergamasco (per lui anche il foglio di via di un anno) e un 48enne brianzolo la denuncia ha riguardato anche il reato di accensioni ed esplosioni pericolose. Mentre una donna di 47 anni è stata denunciata perché travisata e un 28enne milanese per oltraggio a corpo politico. Al vaglio del capo del pool antiterrorismo Alberto Nobili, la posizione di altre 40 persone.

Dopo le proteste dei com-

mercianti, che hanno vissuto l'ennesimo sabato con il fuggi fuggi dei clienti, scende in campo anche l'Anpi che definisce la presenza in piazza Fontana dei neonazi Do.Ra e dell'ex Br Ferrari «un vergognoso oltraggio alla memoria delle vittime innocenti della strage neofascista del 12 dicembre 1969»: «Quella piazza non può diventare luogo di appuntamento per chi sfilava paralizzando la città, scontrandosi con le forze dell'ordine, con l'intenzione di prendere di mira obiettivi importanti per tutti noi — spiega Roberto Cenati —. I ripetuti tentativi di assalto alla Camera del lavoro sono un fatto gravissimo, un attacco alla democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensioni

Il corteo contro il green pass sabato pomeriggio. Per la prima volta in piazza anche una dozzina di attivisti del gruppo nazifascista varesino «Do.Ra» e l'ex brigatista Paolo Maurizio Ferrari (nella foto: l'uomo calvo con barba bianca che regge l'asta dello striscione)

